



# LA MILIZIA.

## OBIEZIONI.

## RISPOSTE.

1.° *Non v'è bisogno della milizia.*

**L**A spediienza di prepararsi alla difesa è fuori di dubbio. Anche in Inghilterra, dove si ha tanta avversione per i movimenti militari, si vanno facendo dei preparativi di difesa, aumentando le truppe regolari, e chiamando fuori la milizia. E se pure non vi fosse ancora pericolo di guerra, come lord Derby diceva qualche giorno addietro, è stoltezza l'immaginare che la pace sia perpetua,

Chi vuol la pace ha da prepararsi alla guerra. Ma come prepararsi in Malta? Colle grida?—colle parole?—colle proteste di futuro valore?—No: colla istruzione nell'arte della guerra, e colla organizzazione degli abitanti in una milizia regolata. Senza istruzione nel maneggio delle armi ad uso di guerra,—senza organizzazione regolare,—senza assegnamento di posti, intelligenza di segni, conoscenza di sito, il coraggio solo sarebbe inutile, ed una massa confusa di abitanti sarebbe più d'impaccio che di utilità. Niuno saprebbe quando sortire, dove andare, con chi associarsi, o cosa fare.

Se vogliamo essere atti a difenderci, facciamoci istruire,—intendiamoci su certe regole,—formiamo una milizia.

---

2.° *È l'Inghilterra che deve difendere queste isole. Dovrebbe essa creare altri reggimenti.*

L'Inghilterra ha una guarnigione sufficiente per mantenere il possesso di Malta come parte dell'Europa; e per quella guarnigione spende annualmente più di centoventi mila lire sterline (£ 120,000.) Ma quella guarnigione non è sufficiente per difendere tutti i punti di Malta interessanti per noi, ed altri reggimenti non si vogliono o non si possono aggiungere; cosa dobbiamo fare? Non dobbiamo procurare da noi stessi a renderci atti a supplire, nell'interesse nostro, alla deficienza di truppe regolari?

3.° *La legge proposta importa una leva forzata di soldati: — essa ci obbligherebbe a fare servizi da soldati.*

Non è vero. Leggete l'abbozzo pubblicato due volte nella gazzetta e in parecchi altri fogli.

Quella legge obbligherebbe al servizio soltanto in caso d'invasione di queste isole. La milizia sarebbe destinata a concorrere colle truppe regolari nella difesa contro una invasione di nemici, e nulla più.

Supposto il caso d'invasione vorremmo noi stare colle mani alla cintola? Non vorremmo difenderci, come altre volte si difesero i nostri padri? Ebbene: se vogliamo essere capaci a difenderci, bisogna che ci facciamo istruire, — che c'incontriamo di quando in quando in alcune domeniche, di alcuni mesi dell'anno, per fare qualche esercizio; onde, in caso di bisogno, possiamo, a un segno dato, riconoscerci e prendere i nostri rispettivi posti.

Chi dice che la milizia proposta obblighi a fare servizio da soldati nel senso del loro servizio ordinario in tempo di pace, ignora il progetto, o maliziosamente lo travisa per ingannare il pubblico, a danno dello stesso pubblico.

4.° *Il servizio nella milizia importa perdita di lavoro.*

In tempo d'invasione è stolto chi parla di lavoro. Non si può lavorare sotto le cannonate del nemico.

D'altronde, chiamando la milizia al servizio attivo in tempo di guerra, le si darebbe almeno il mantenimento che molte famiglie altrimenti non troverebbero in casa. Questo però non si può stabilire nella legge attuale, perchè i danari pubblici non si accordano di anticipato all'esecutivo. Gli si danno quando dimostra di averne bisogno, cioè quando effettivamente dovesse chiamare la milizia per concorrere nella difesa del rispettivo distretto.

Per l'esercizio non si perderebbe lavoro. Questo, come per l'addietro, non si farebbe che in alcune domeniche di alcuni mesi dell'anno. Il sacrificio di un pajo di ore in quelle domeniche, non è gran cosa davvero!

5.° *La milizia è un segno di servitù.*

La milizia nei tempi moderni non esiste che nei paesi liberi. Nessun governo dispotico e diffidente cerca di addestrare i suoi sudditi nel maneggio delle armi, e molto meno di organizzarli in un corpo di milizia.

6.° *La milizia dovrebbe essere pagata ogni volta che fosse chiamata all'esercizio.*

Facciamo un po' il conto.

Supponiamo che il numero degli ascritti per ora, sotto i trent'anni di età, sia almeno di dodici mila persone nelle due isole. Supponiamo che questi siano esercitati in sedici domeniche dell'anno interpolatamente, nel proprio distretto, per un pajo di ore, fin che fossero sufficientemente istrutti. Sostituendo annualmente nell'esercizio i nuovi ascritti a quelli che, per essere sufficientemente addestrati, ne sarebbero dispensati, il numero suddetto di dodici mila persone si manterrebbe sempre.

Cosa si darebbe per paga, senza differenza di condizione personale? Diciamo, per esempio, uno scellino per volta. Sarebbero dodici mila scellini, ossia seicento lire sterline, per ogni volta.

Ed essendo, come dicevamo, stabiliti sedici esercizi nell'anno, l'ammontare annuo della spesa distribuita in quei scellini sarebbe di lire sterline novemila e seicento.

Aggiungete a quella cifra due rassegne annue di tutti quelli che avrebbero terminato il corso degli esercizi d'istruzione, e che per lo meno col tempo potrebbero ascendere ad altri dodici mila uomini; e dovrete allora aggiungere altre mille dugento lire.— Totale annuo: DIECI MILA OTTOCENTO LIRE STERLINE! Può il nostro tesoro sborsare quella somma per non fare che l'esercizio della milizia? Dobbiamo noi domandare lo sborso di quella somma dalle nostre proprie tasche, per non fare gratuitamente il sacrificio di un pajo di ore in alcune domeniche?

7.º *Gli esercizi della milizia distraggono l'attenzione dei giovani da più serie ed utili occupazioni.*

L'attenzione dei giovani non è sempre rivolta agli affari, o agli studj. Essi esigono una ricreazione; e quegli esercizi sarebbero la migliore. Vale meglio, in città, per un giovine di passare due ore coi suoi amici, in qualche domenica, in Sant'Elmo, ad esercitarsi militarmente, che di andare vagando per le strade, o di gettarsi nei caffè e nei bigliardi.

8.º *La legge dovrebbe lasciare la libertà di iscriversi; e se così fosse tutti si ascriverebbero.*

Non si ascriverebbe nessuno. Se si lasciasse l'ascrivimento alla volontà di ciascuno, con questo però che, una volta ascritto, sarebbe tenuto all'esercizio in tempo di pace e al servizio in tempo di guerra, ciascuno direbbe: "Io sono pronto a concorrere nella difesa del mio paese, cioè dei miei genitori, di mia moglie, de' miei figli e della mia proprietà; ma non voglio iscrivermi per non essere annojato colla chiamata all'esercizio." E in verità, lasciando libero a ciascuno di iscriversi o no, e sottomettendolo a certi doveri in caso che scegliesse di iscriversi, sarebbe

una generosità straordinaria quella di ascrivervi; e su questa generosità non v'è mica da contare in questo mondo.

Se poi la legge si limitasse a fare un semplice invito a coloro che volessero, di quando in quando, andare a fare un po' di esercizio militare in un luogo a ciò destinato, succederebbero questi altri effetti. Per i primi giorni, la curiosità vi spingerebbe molti; indi vi andrebbero i più giovani soltanto per alcune volte, per un passatempo; e finalmente non vi andrebbe più nessuno. E se continuassero ad andare senza regolarità, cioè ora una porzione ed ora un'altra, non si potrebbe mai formare una compagnia, e la milizia sarebbe una nullità completa.

9.° *Si lascia un arbitrio troppo largo all'esecutivo d'esentare chi gli piacesse.*

Quali regole generali si potrebbero mai fare che indicassero precisamente tutte le esenzioni che, nei casi particolari, sarebbero giuste, senza comprendere od escludere alcune ingiustamente? È impossibile di formare tali regole, perchè i giusti motivi di esenzione sono varii e molteplici assai. Ecco, dunque, la necessità di lasciare all'esecutivo una certa latitudine, per evitare le ingiustizie che si farebbero colla pretensione di stabilire tutte le esenzioni possibili nella legge. Si direbbe che l'esecutivo potrebbe abusare. Si: come potrebbe abusare in molte altre cose che le leggi necessariamente rimettono alla sua discrezione; ma l'abuso è difficile quando per ogni cosa l'esecutivo è soggetto alla critica pubblica.

10.° *Si vogliono arruolare i forzati coi galantuomini.*

Non è vero. Al contrario, quelli che avessero subito la pena dei lavori forzati per regola generale, sarebbero esclusi. Ma non tutti quelli che subiscono quella pena, hanno commesso delitti infamanti. Un individuo può essersi assoggettato a quella pena per avere ecceduto nel risparmiare o

vendicare una offesa fatta a una madre, a una moglie, a una sorella. Direbbe alcuno che questi dovrebbe essere cancellato dalla milizia? Intanto è impossibile indicare i delitti infamanti, perchè alcuni, come le offese sulla persona, possono avere avuto un motivo non infamante, e intanto essere punibili coi lavori forzati. Per questa ragione è necessario che qualche autorità potesse rimuovere la incapacità stabilita dalla legge.

D'altronde è assurdo di supporre che si venisse mai in bisogno di ascrivere 60 o 70 forzati, quando nella milizia si avrebbero tante migliaia.

11.° *Il capriccio del comandante potrebbe costringere la milizia a guerreggiare fuori del paese.* Non è vero. La milizia sarebbe destinata soltanto a difendere queste isole contro una invasione di nemici.—V. art. 3 e 6 dell'abozzo pubblicato nella Gazzetta.

12.° *Il comandante potrebbe costringere una parte dei maltesi a battersi contro un'altra parte.* Non è vero. La milizia sarebbe destinata soltanto a difendere queste isole contro un'invasione, e quindi non potrebbe essere chiamata al servizio che contro nemici esteri. Al contrario, però, in Inghilterra ed in Francia può essere costretta a servire anche in casi di sedizioni o risse interne.

13.° *Dovrebbe domandare licenza chiunque volesse partire da queste isole.* Non è vero. Il caso in cui è necessaria la licenza è quello soltanto della esistenza di una invasione, o della sua imminenza dichiarata per proclama.—V. art. 7 dell'abozzo.

14.° *La legge proposta è ingiusta perchè minaccia privazione d'impieghi, di autorizzazioni, di licenze, di titoli, &c. per il solo fatto di ascrivimento.* Non è vero. L'ascrivimento, secondo la legge proposta, si dovrebbe fare senza richiesta di nessuno, epperò nessuno potrebbe mai soffrire nulla per non essere stato ascritto. Le privazioni d'impiego, autorizzazioni, licenze, titoli &c. sono comminate per i casi di guerra soltanto, cioè, per i casi in cui una persona ascritta, essendo chiamata a concorrere nella difesa contro

una invasione, vilmente si rifiutasse, si nascondesse, o fuggisse.—V. art. 6 e 7 dell' abbozzo.

In Inghilterra e in Francia invece di quelle mitissime penalità, si dà la morte, i lavori forzati a vita o a tempo, la deportazione. La differenza non è piccola!

15.° *Quelle penalità per quei casi che ammontano a deserzione sono troppo tenui.*

Sarà così: perchè dunque si grida che la legge proposta sia dura?

16.° *Le penalità per deserzione in caso di guerra, consistenti in privazione di impieghi, di licenze &c. non colpiscono tutti ugualmente.*

Qual' è la legge penale che colpisce tutti ugualmente? Ogni pena può essere sentita più da uno che da un altro, secondo la rispettiva sensibilità. Ma volendo evitare le pene afflittive, ed agire sull' onore piuttosto che sul corpo o sulla borsa di un contravventore, la espulsione dalla milizia per codardia, deve agire su tutti quasi ugualmente, malgrado che talvolta il contravventore non abbia impieghi, licenze, o titoli da perdere. Chi poi crede che vi sia qualche altra cosa la cui privazione ferirebbe persone che le disposizioni proposte non colpirebbero, e che non fosse una pena corporale, dovrebbe suggerirla. Si noti, però, che lo schiamazzare per un supposto difetto, senza sapere dove sia, in che consista, e come si possa rimediare, è un fare da bimbi.

17.° *La legge proposta è vessatoria perchè minaccia pene per violazione di regolamenti nell' art. 8 dell' abbozzo.*

Le pene sono indispensabili quando, per difetto di denari, non si possono dare premii. Se la milizia è obbligatoria, è necessario di stabilire una pena per i disubbidienti. Ma qual' è poi questa pena? Il massimo grado della pena per la più grave delle mancanze è di dieci giorni di detenzione, corrispondenti, alla ragione di 2s. 6d. per giorno, a scellini venticinque. Questo è il sommo. Il minimo non è stabilito, appunto, per lasciare la possibilità di discendere fino ad un' ora di detenzione o a qualche soldo di ammenda secondo le

circostanze del fatto e la qualità delle persone.  
E questo ancora si dice grave ?

18.° Si propone di lasciare una libertà troppo grande all'esecutivo per la formazione dei regolamenti.



La legge, non potendo essere cambiata ogni giorno, secondo le circostanze, non deve fissare che i principj generali, come limiti dei regolamenti. Questi limiti sono fissati. Se l'oggetto della milizia è la difesa di queste isole soltanto in caso d'invasione, — se la licenza per l'allontanamento dall'isola è necessaria nel caso soltanto di una invasione attuale o imminente dichiarata per proclama, — se le pene sono determinate, e la corte e le procedure stabilite ancora; i regolamenti non potrebbero mai costringere la milizia a guerreggiare fuori di queste isole, — non potrebbero mai costringerla a servire in casi di sedizioni o risse interne, — non potrebbero impedire la partenza di chicchessia in tempo di pace, — non potrebbero infliggere pene, nè erigere tribunali, nè creare procedure, fuori di quelle stabilite nella legge.

Dentro quei limiti era necessario di lasciare all'esecutivo la formazione dei regolamenti per i dettagli. Questi dipendono dalle circostanze personali e locali delle persone ascritte e dei rispettivi distretti. Come stabilire nella legge il numero dei giorni di esercizio per la istruzione, o indicare quale giorno della settimana dovrebbe essere a ciò destinato senza rischio di fare disposizioni inutilmente vessatorie? Nella campagna, e per una maggioranza considerabile degli abitanti delle città, alcune ore della domenica soltanto sono disponibili; ma per alcuni, forse, le cui occupazioni d'impiego o di scuola terminassero presto nella giornata, un altro giorno della settimana sarebbe preferibile, dopo le ore di altre occupazioni. I regolamenti sarebbero facilmente adattabili alle circostanze; e ove, per un momento, si trovassero

incomodi, potrebbero essere con un tratto di penna modificati. Ma se fossero inseriti nella legge, non potrebbero essere alterati che per mezzo di un'altra legge; e quest'altra legge vorrebbe forse sei mesi o un anno per essere fatta e promulgata colle debite sanzioni.

Che interesse, poi, l'esecutivo potrebbe mai avere per fare regolamenti vessatorj, soggetti ad essere da un momento all'altro abrogati dal potere legislativo?

V'ha, perfino, chi vorrebbe trovare scritto nella legge se i militi dovrebbero portare in qualche occasione qualche uniforme, o un semplice nastro; se sarebbe lasciato a loro piacere di portare uniforme o no; e quale sarebbe questa uniforme. Una certa curiosità è naturale, e scusabile in tutti, dotti o indotti; ma la insistenza di avere i dettagli stabiliti nella legge, è insoffribile e si ritiene per maliziosa quando parte da persone intelligenti.

19.º *Se i maltesi prendessero parte nella difesa contro gli attacchi di altre potenze, e queste potenze intanto prendessero possesso di Malta, essi tratterebbero i maltesi come un popolo conquistato.*

Se altre potenze prendessero possesso di Malta colla forza, la terrebbero sempre come una conquista di guerra, nonostante che i maltesi non vi avessero fatto alcuna resistenza. Ciò che i maltesi otterrebbero di particolare in caso d'inazione, sarebbe il disprezzo del vincitore e l'odio della guarnigione vinta.

E che sarebbe poi se il vinto riacquistasse Malta? Come tratterebbe i maltesi? Parleremmo più dei nostri diritti, delle nostre leggi, della nostra lingua, della nostra chiesa, come parliamo adesso? Direbbero più gl'inglesi di essere, come sono, alleati dei maltesi? Non direbbero piuttosto che ne sarebbero i padroni.

20.º *Le penalità comminate negli art. 6 e 7 del progetto non tratterebbero un codardo dal fuggire per paura.*

Ritorniamo su questa obiezione perchè l'ha ripetuta un foglio comparso or ora. Sì, un codardo fuggirebbe; ma egli fuggirebbe ancora con tutta la minaccia di pene di morte od altre afflittive.

Se l'onore personale, — l'amore della patria, — lo sdegno verso il nemico aggressore, — l'entusiasmo eccitato dal sentimento della propria dignità come individuo e come popolo, — la contemplazione degli orrori dell'ingresso di un nemico vincitore, non bastassero ad infondere coraggio e perseveranza in alcuni, non la infonderebbero altre pene.

Ma, si direbbe, perchè allora comminare anche quelle pene tenui? Per aggiungere il timore di una privazione personale a coloro che si sentissero vacillare il coraggio, e il cui esempio diminuirebbe la costanza di altri.

21.° *La milizia sarebbe inefficiente. In Inghilterra non si crede sufficiente.* Il paragone dell'Inghilterra è assurdo contro la milizia. Quando anche in Inghilterra la milizia non fosse buona per respingere una invasione, è assurdo il dire lo stesso della milizia in Malta. La ragione è palpabile: in Inghilterra l'aggressione si dovrebbe respingere in campagna aperta, e non dietro fortificazioni come quelle delle nostre città, o dai confini di casali che potrebbero tutti divenire fortezze in qualche ora, se gli abitanti sapessero difendersi elevando barricate, e valendosi dei punti difficili per il nemico. Senza che lo dicano i signori delle truppe regolari, noi vogliamo ammettere che un reggimento regolare varrebbe meglio di due o quattro di milizia, in campagna aperta; ma neghiamo rotondamente che la milizia sia inefficiente dietro fortificazioni, rampari, e barricate. Se l'opponente avesse veduto il piccolo trattato del colonnello Jebb sul modo di difendere i villaggi, le case &c. non avrebbe fatta la obiezione.

22.° *Si dovrebbe piuttosto formare un corpo di volontarj, da essere pagato in tempo di guerra soltanto, e composto di un* Chi ha fatto questa osservazione non ha a cuore gl'interessi dei maltesi. Con altri mille uomini, che non costassero un soldo alla Gran Bretagna, egli certamente ingrosserebbe la guarnigione e le

numero uguale a quello di un reggimento di linea, fra persone della migliore reputazione e possiditrici di mezzi sufficienti per provvedersi di armi e di altre cose a loro spese, tranne le munizioni per gli esercizi. renderebbe più agevole la difesa della bandiera; ma difenderebbe le tre città con questi altri mille uomini? Le migliori autorità militari hanno più volte dichiarato che per difendere le fortificazioni soltanto si vogliono piuttosto più che meno di sette mila uomini. I francesi non avrebbero cercato d'ingrossare la loro guarnigione bloccata e portarla a sei mila uomini, se avessero potuto fare a meno del soccorso degli equipaggi di alcuni legni da guerra, in quella penuria crescente di ogni sorta di provvisioni.

E, poi, dove trovare mille uomini che spenderebbero volentieri cento scudi l'uno, almeno, per armi, e volessero fare ogni anno le spese necessarie per mantenersi in buon ordine a guisa di un reggimento, dentro le città? Dove trovare mille uomini dentro le città che vorrebbero obbligarsi a continui esercizi per tenersi in istato da servire come un reggimento di linea?

E finalmente se questo reggimento fosse per fare un servizio volontario sempre, anche in guerra, probabilmente sentirebbe ogni suo membro l'aggravio di dovere egli fare le veci di altri venti che resterebbero oziosi in casa loro. Se al contrario, una volta ascritti, sarebbero tutti obbligati a servire sotto la severità delle leggi marziali, infallibilmente non si ascriverebbe nessuno, perchè nessuno vorrebbe portarsi il peso che dobbiamo portare tutti nella difesa di noi stessi, delle nostre famiglie, del nostro onore, dei nostri averi.

Una brigata dei più coraggiosi e dei più agiati potrebbe soltanto formarsi efficacemente con una scelta dagli ascritti in una milizia generale. Ma formate prima una milizia,—mettete il dovere a carico di tutti senza parzialità e protezioni,—e quando avrete fatto questo, potrete invitare fra i militi coloro che volessero formare un reggimento volontario per un servizio più arduo.

23.° *Non essendo i maltesi un popolo bellicoso, non darebbero alla nostra guarnigione alcun vatevole soccorso. La proposta della milizia non fu mai accolta bene; si doveva incominciare prima a preparare gli animi.*

La sbagliate goffamente. I maltesi sono una popolazione tranquilla e sommessata alle leggi; ma sente quanto la vostra guarnigione (amor patrio-lealtà, ed onore. Quando fu tempo ne diedero prove che non bastereste mai a contraddire.

La milizia fu accolta bene da tutti dal 2 al 26 febbrajo. Vi erano forse eccezioni, ma la generalità aveva approvato, e un buon numero aveva applaudito con entusiasmo, in tutte le classi della popolazione, e presso tutti i partiti. La opposizione cominciò il 26 febbrajo o qualche giorno prima; quando alcuni sparsero fra le infime classi che si voleva farli soldati,—che perderebbero i loro lavori per fare la guardia senza soldo,—che sarebbero trattati come i soldati in caso di mancanze &c., &c.—Questa falsa e trista notizia si sparse nella marina colla celerità del fulmine; e dalle ultime classi (il male si crede da tutti!) passò alle migliori. Queste sapevano leggere, potevano vedere l'abbozzo, ma non vollero, e si fidarono di informazioni false.

Tutti i giornali avevano applaudito: la eccezione di qualcuno poteva avere altri motivi che la difesa del bene o la opposizione al male.